

Sebbene la Norvegia non abbia rappresentato un caso di riforma particolarmente radicale nell'ambito del settore dell'higher education negli ultimi anni, a differenza, per esempio, della Svezia, tuttavia i cambiamenti che si sono verificati in questo Paese hanno avuto effetti particolarmente duraturi. Per molti atenei norvegesi, infatti, si sono verificati numerosi passi avanti nel senso di una maggiore democratizzazione nei meccanismi di decision making e nella decisione di costituire i district colleges, università con corsi brevi. Oltre a questi ultimi, hanno cominciato a essere considerate parte integrante del settore dell'higher education altre istituzioni quali le cosiddette høgskola, che comprendevano scuole di musica, di educazione marittima, agricola, tecnologica. Dunque un insieme di discipline che fino allora erano tenute fuori dalla "nobile" definizione di educazione universitaria. L'innovazione ha prodotto nel tempo risultati notevoli in termini di popolazione studentesca, tanto che si stima che di 82.000 studenti attualmente afferenti al settore dell'istruzione universitaria, circa 42.000 sia iscritto alle istituzioni nuove nominate in precedenza. Una vera e propria rivoluzione che però mette a nudo un'esigenza sociale importante, quella di conferire uno status universitario o simile a discipline e settori ritenuti per molto tempo su un gradino più basso, e invece avvertiti oggi come particolarmente importanti e positivi in termini di legame con il mondo del lavoro.

(Fonte: D. De Rosa, educationduepuntozero.it 22-06-2012)